



Mercoledì 21 maggio 1997

14 l'Unità

ECONOMIA E LAVORO

Il nome dell'ex ministro del Bilancio proposto dal presidente della Fondazione: accolto all'unanimità

Siena, sorpresa al Monte dei Paschi Luigi Spaventa il nuovo presidente

Per il professore un curriculum di primissimo piano. Alla vigilia i candidati principali erano l'ex senatore pidessino Silvano Andriani e l'amministratore delegato dell'Abn Amro Italia, Gilberto Gabrielli. Su Spaventa anche il consenso di Ciampi.

Economista e ministro Lottò contro Berlusconi

Brillante economista, uno dei migliori. Luigi Spaventa ha 63 anni, una laurea in giurisprudenza a Roma e una in economia al King's College di Cambridge. Frequentatore di Londra e New York. Professore di istituzioni di economia politica nella capitale, economista presso il Cer, fino a qualche tempo fa presidente di Finanza Futuro (società di fondi di investimento della Cir). Ex ministro del Bilancio di Ciampi (1993-1994). Ex parlamentare indipendente eletto nelle liste del Pci dal 1976 al 1983. Le cronache comprendono questo giudizio amichevolmente ironico di Napolitano: «Più che un indipendente di sinistra è un indipendente dalla sinistra». E ancora, sempre quindici anni fa o giù di lì: «L'onorevole Spaventa gode di grande stima presso il Pci. È un vero peccato che presso di lui il Pci non goda di uguale stima». Magistrati le sue lezioni (all'università e nei convegni). Polemista tagliente, asciutto. Ha raccontato l'attuale ministro delle finanze Visco: «Un giorno mi presento a casa sua e vengo accolto dall'abbaiare del cane. Ho pensato: chissà se mi morde prima il cane o il padrone». Storie le sue battaglie a sostegno del risanamento della finanza pubblica. Cari italiani, non esistono rimedi indolori... Generosa la sua battaglia elettorale nel collegio Roma 1 nel 1994 per il centrosinistra in contrasto con Berlusconi (prese il 31% dei voti): l'economista in tweed al mercato (di frutta e verdura).

A. P. S.

DALL'INVIATO

SIENA. Alla fine nella corsa alla presidenza del Monte Paschi spa è saltato fuori il terzo nome. Un nome di grande prestigio: il professor Luigi Spaventa. Il suo curriculum professionale è inattaccabile da tutti i punti di vista ed anche chi fino a poche ore prima aveva puntato sull'ex senatore pidessino Silvano Andriani o sull'amministratore delegato dell'Abn Amro Italia, Gilberto Gabrielli ha accolto positivamente questa designazione. Sul suo nome, proposto dal presidente della Fondazione, Giovanni Grottanelli de Santi, c'è stata l'unanimità. Il professor Spaventa è un economista di alta statura, che ha ricevuto riconoscimenti anche a livello internazionale. Docente di scienze economiche all'università «La Sapienza» di Roma è stato per due legislature anche deputato eletto come indipendente nelle liste del Pci. Sul suo nome c'è stato anche il consenso del ministro Ciampi nel cui governo, nel 1994, aveva ricoperto la carica di ministro del bilancio.

La lunga contesa per la nomina del presidente del Monte Paschi spa si è quindi conclusa con una scelta di prestigio, che dovrebbe permettere al gruppo bancario senese di ritrovare stabilità e piena operatività,

avanzando il suo peso specifico nel panorama bancario nazionale, caratterizzato da operazioni di aggregazione e di alleanze dalle quali il Monte dei Paschi in questi ultimi mesi è rimasto ai margini.

Più complessa la scelta degli otto membri del consiglio di amministrazione. Ci sono volute quasi nove ore di riunione della deputazione della Fondazione, presieduta da Giovanni Grottanelli de Santi, per stilare la lista delle nomine. Dei due candidati alla presidenza solo l'ex senatore Silvano Andriani è entrato in consiglio di amministrazione, mentre per quanto riguarda Gilberto Gabrielli sembra non fosse neppure ipotizzata una sua candidatura per il solo consiglio di amministrazione.

Silvano Andriani è l'unico del consiglio di amministrazione uscente, dove fu indicato dalla Provincia, che continuerà a svolgere il suo compito di amministratore della banca senese. Il rinnovamento invocato dal sindaco Pierluigi Piccini c'è stato, ma non è stato totale.

Alla vice presidenza è stato nominato l'amministratore delegato della cristalleria Calp di Colle Val d'Elsa, Mauro Faneschi, che già fa parte del consiglio di amministrazione della controllata Banca Toscana, mentre gli altri sei membri del con-

siglio di amministrazione sono Stefano Bellavaglia, segretario della Cna senese ed anch'egli già presente nel consiglio di amministrazione della Banca Toscana, Antonio Scavi, presidente della Camera di commercio, Pierluigi Fabrizzi, senese, docente all'università Bocconi ed ex preside dell'università di Parma, Giuseppe Catturi, docente di economia a Siena, Alessandro Vercelli, anch'egli docente di economia all'università senese e Carlo Querci, un avvocato fiorentino, padre di Niccolò, segretario particolare di Silvio Berlusconi. Una nomina quest'ultima che a Siena viene considerata quasi ovvia, visti gli ottimi rapporti da sempre intercorsi tra la banca senese ed il fondatore della Fininvest.

Quasi totale anche il rinnovamento nel consiglio dei sindaci revisori. Alla presidenza è stato designato Giuseppe Vittimberga di Bankitalia, mentre i due sindaci effettivi saranno Piero Fabbretti ed il riconfermato Carlo Turchi, che conosce molto da vicino gli ultimi venti anni di storia della banca senese. Per la carica di sindaci supplenti sono stati indicati Andrea Callamanti e Ducchio Neri. Domani la ratifica ufficiale delle nomine.

Piero Benassai

La sezione del Pds di Villa Fastigi esprime il più profondo cordoglio alla moglie e alle figlie per la scomparsa del compagno

SANTE CARDINALI (Nello)

Militante nel Pci-Pds ha dedicato la sua esistenza alla causa dei lavoratori ricoprendo con dedizione incarichi di grande fiducia nelle diverse organizzazioni del partito e come responsabile della diffusione de *l'Unità*. In sua memoria sottoscriviamo la somma di Lire 100mila a *l'Unità*.

Pesaro, 21 maggio 1997

Emilia De Biasi e Andrea Fortiricordano

VITTORIO COVA

con rampianto e grande affetto.

Milano, 21 maggio 1997

La presidenza di Coop Lombardia partecipa al lutto per la dolorosa scomparsa del compagno e amico

VITTORIO COVA

esprimendo le più sincere condoglianze alla famiglia, ricorda le doti che sempre hanno contraddistinto il suo operato quale dirigente del movimento cooperativo lombardo.

Milano, 21 maggio 1997

Per il trigesimo della morte di

PINO BASSETTI

icompani della Unità di base del Pds «Di Vittorio» sottoscrivono per il nostro giornale.

Forlì, 21 maggio 1997

Consumatori: la legge allo sprint

La legge che riconosce titolo giuridico alle associazioni è pronta per essere discussa dal Senato. La pubblichiamo nel testo integrale approvato dal comitato ristretto della commissione Industria. Finalmente, in caso di frodi o truffe, vertenze collettive con cittadini più forti e con più diritti.



IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 22 MAGGIO 1997

Giovedì 22 Maggio ore 18.30
Centro Sociale Malafronte - Via Monti di Pietralata 1

Quale Stato sociale per l'Italia del 2000?

On. Laura Pennacchi
Sottosegretario al Ministero del Tesoro

On. Carlo LEONI
Deputato della Sinistra Democratica del 7° Collegio

On. Mauro COTRUFO
Deputato del Partito Popolare del 3° Collegio

Stefano BIANCHI
Segretario Regionale Cgil Lazio

Roberto MORASSUT
Segretario della Federazione Romana del Pds

Loredana MEZZABOTTA
Presidente della V Circoscrizione

Ne discutono con:

ROBERTO GIOVANNINI Giornalista de *l'Unità*

CEIAD Centro Italiano per l'Azionariato dei Dipendenti C.N.E.L. Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Fondazione C.E.S.A.R. Centro Europeo di Ricerche dell'Economia Sociale e dell'Associazione

Presentazione

«ECONOMIA DELLA PARTECIPAZIONE E AZIONARIATO DEI DIPENDENTI: realtà di oggi negli Stati Uniti d'America e prospettive future in Italia»

INVITO

27 maggio 1997 - ore 17.00

Aula della Biblioteca C.N.E.L. - Via David Lubin, 2 - Roma

PROGRAMMA

Presiede:

Armando Sarti
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (C.N.E.L.)

Introduce:

Nevio Felicetti
Vice Presidente CESAR

Intervengono:

Benito Benati
Presidente del Centro Italiano per l'Azionariato dei Dipendenti

Veronica Manson
Direttore dei Progetti Internazionali del "National Center for Employee Ownership" di Oakland/California

Giovanni Tamburi
autore del libro "Azionariato dei Dipendenti e Stock Options"

Nel corso dell'incontro:

Verranno illustrati lo Statuto e gli scopi istitutivi del "Centro Italiano per l'Azionariato dei Dipendenti"

Verrà presentato il volume contenente gli atti del Convegno di Imola - Monte del Re su "Impresa Cooperativa ed Economia della partecipazione"

Angelo Faccinotto

Alfa Romeo Trattativa ferma: presidi ad Arese

Da ieri i dirigenti dello Slai-Cobas di Arese presiedono la portineria centrale dell'Alfa Romeo. Ieri infatti avrebbe dovuto svolgersi al ministero del Lavoro il terzo incontro nella trattativa Fiat-sindacati confederali interrotta per il congresso della Fim-Cisl - per la verifica sullo stato di realizzazione dell'accordo nazionale del '94 e sul futuro dei 1600 lavoratori in contratto di solidarietà, addetti alla linea dell'Alfa 164 che a fine giugno cesserà di essere prodotta (così come i motori 4 cilindri). Per le assise nazionali della Cisl che si aprono oggi a Roma, l'appuntamento slitterà ancora a una data ancora non precisata, si dice ai primi di giugno, e non si sa in quale ministero. I sindacati confederali si oppongono a qualsiasi ipotesi di cig a zero ore che «equivarrebbe a fare la lista, con nome e cognome, di chi dovrà essere licenziato». Ma i Cobas di Arese sono ancora più drastici: «Se nella trattativa non ci sarà la ricollocazione per tutti i 1600 operai - assicura Giulio Settembrini - metteremo in sciopero la fabbrica». Il Consorzio di reindustrializzazione dell'area dismessa «per il momento può assicurare un reinserimento al lavoro solo per 62 operai Alfa». Attualmente alla linea della 164 si lavora una settimana e due no «per fare un po' di scorte» in vista del trasferimento produttivo a Rivalta. A settimane alternate, su due turni per un totale di 86 vetture al giorno, si lavora invece alle linee di Spider e Coupé. L'accelerazione produttiva delle due vetture di nicchia sarebbe giustificata non tanto dal mercato, quanto dalle voci che circolano su una chiusura temporanea da giugno a settembre per traslocare la catena in un altro padiglione.

Rossella Dalò

L'azienda: la comunicazione del capo reparto è stata strappata, è insubordinazione

Stacca il foglio coi tempi di produzione Licenziata sindacalista alla Zanussi

Totalmente diversa la versione delle organizzazioni sindacali: il messaggio è stato tolto per essere discusso, ma il capo era assente. Situazione tesa nell'azienda dopo la rottura delle trattative sul modello partecipativo.

MILANO. Per l'azienda si è trattato di atto di insubordinazione, e come tale passibile di licenziamento. Per il sindacato, invece, le ragioni che hanno portato la direzione della Zanussi a decidere per il provvedimento sono «inesistenti e strumentali». Fatto è che il 16 maggio Antonella Susana, 17 anni di fabbrica, militante pidessina ed all'90 rappresentante sindacale della Zanussi di Mel (Belluno) è stata licenziata. Per aver tolto dalla bacheca (l'azienda dice «strappato») una comunicazione del capo reparto contenente i nuovi tempi di produzione, affissa al cartter di protezione di un macchinario, ed averla lasciata nell'ufficio dello stesso capo (assente) perché venisse, come consuetudine, discussa con i delegati.

E adesso, dopo la recente rottura delle trattative per la revisione del modello partecipativo, tra organizzazioni dei lavoratori (Fiom in particolare) e Zanussi si profila una ragione di attrito in più. Perché né sindacato né interessata sono disposti ad accettare la decisione (tra l'altro è previsto un nulla osta che il sindacato non cederà). Mentre l'azienda, almeno al

momento, non sembra avere alcuna intenzione di tornare sui propri passi. E perché il provvedimento si innesca su una situazione di stabilimento delicata, visto che alcuni reparti di Mel (compreso quello di Antonella Susana) sono destinati ad essere trasferiti a Rovigo e proprio in questi giorni si comincia a discutere di ricollocazione degli operai. In più il provvedimento - secondo le organizzazioni dei lavoratori - non appare giustificato dai fatti. E la stessa Susana si dice convinta di aver agito a fin di bene: «non ho strappato niente, l'importante era che qualcuno ci spiegasse le nuove disposizioni».

«Si tratta di un provvedimento del tutto sproporzionato all'episodio contestato», commenta il segretario nazionale Fiom, Gaetano Sateriale. «Quella compiuta dalla Zanussi è una scelta molto grave, indice del peggioramento delle relazioni sindacali nel gruppo». E chiede, Sateriale, anche per «ristabilire un clima di civile confronto», che la decisione venga rimossa. Una richiesta, questa, condivisa dalle Rsu di stabilimento che hanno proclamato, per la giornata di

A.F.

Si apre oggi il congresso della Cisl

Unità: sarà questa la parola «chiave» del 13/mo congresso della Cisl (1.254 delegati), i cui lavori cominceranno oggi a Roma per concludersi sabato. Un appuntamento che comunque finirà per essere segnato dal dibattito in corso sulla riforma dello stato sociale, a partire dalle pensioni. L'Ergife, dove si svolgerà il congresso, diventerà così il luogo di una sorta di «prova generale» del confronto: ci saranno tutti i leader di partito, quelli sindacali, imprenditori. Dal palco parlerà anche Prodi.

Una cordata di imprenditori, tra cui l'Electrolux-Zanussi, disponibile a rilevarla

Seleco, il futuro sarà la Web-Tv

Presentato progetto. Lunedì il tribunale deciderà sui ricorsi contro il fallimento decretato in aprile.

MILANO. La Web-Tv nel futuro della Seleco. Si sta muovendo in questa direzione la cordata di imprenditori intenzionata a rilevare l'azienda di Pordenone dichiarata fallita il mese scorso. E il progetto, a quel che sembra, va. Martedì scorso il piano è stato presentato allo staff del ministro Bersani e alla Gepi, nel corso di un incontro al ministero dell'Industria ed ha incontrato «interesse». Mentre mercoledì è toccato alla giunta regionale. Un passo importante, visto che per il rilancio dell'azienda è prevista un'iniezione - anche - di soldi pubblici.

«L'idea di base - spiega Amilcare Berti, 55 anni, presidente della San Marco Imaging (oggi 360 dipendenti, alta tecnologia) e una lunga esperienza nel salvataggio di aziende in difficoltà - è partire dalle ceneri della Seleco per creare nella zona un polo elettronico multimediale». Procedendo ovviamente per gradi. Prima riportando a galla la fabbrica poi, appunto, puntando sulla Tv evolutiva. Cioè apparecchi in grado

di funzionare anche come personal computer, collegamento Internet compreso. Infine lavorando sui sub-sistemi integrati.

Per ripartire, però, servono soldi, 40 miliardi, per l'esattezza. Diciannove, secondo il piano, a carico delle casse pubbliche - Gepi e Friulia - 21 a carico dei privati. E questo è il punto. Perché se, come sottolinea Berti, «determinante è il piano», altrettanto importante è la definizione della cordata di imprenditori. Si parla di Gianmario Rossignolo, il presidente dell'Electrolux-Zanussi e Berti ritiene che probabilmente sarà della partita come azionista di minoranza - e di altri imprenditori assai noti a livello locale. Il problema però - sottolinea Ruben Colussi, il segretario regionale della Cgil - è capire se, al di là delle intenzioni, tra questi l'accordo è davvero.

«Sul piano industriale - afferma - ci riserviamo il giudizio (il confronto con il sindacato è previsto per i primi giorni della prossima settimana, ndr). Quello che adesso chie-

diamo è una risposta precisa su questo punto. Perché alle dichiarazioni di disponibilità finora non è seguito nulla di preciso». E il fatto che sia stata costituita una nuova società ad hoc - la Webstar - pur importante, di per sé non basta. Mentre avere qualcosa di più concreto per il 26 maggio, giorno in cui il tribunale deciderà sui ricorsi contro il fallimento e, quindi, sulla possibilità di ammissione dell'azienda alla legge Prodi - ossia all'amministrazione straordinaria (cosa che ne garantirebbe l'integrità fino alla ricollocazione anche in presenza del fallimento) - sarebbe molto importante.

Ma cosa prevede per l'occupazione il piano industriale messo a punto in queste settimane dallo staff di Amilcare Berti? Con la chiusura dell'azienda - compresi i cento della collegata Multimedia (società produttrice di decoder) - sono 700 i lavoratori finti in cassa integrazione. Per la maggior

parte donne tra i 40 e i 50 anni, gente per la quale, anche nel Nord-Est del miracolo, è difficile trovare una ricollocazione. E gente che, salvo un prestito di due milioni e 600mila lire ottenuto dalle banche grazie all'interessamento di sindacato ed enti locali, da fine dicembre non vede il becco di un quattrino. Per loro, anche se questo sarà oggetto del confronto con le organizzazioni sindacali, nella prospettiva del rilancio si profila la possibilità di un riassorbimento. Graduale, però, in funzione dei risultati via via ottenuti dalla nuova società. Ed in funzione delle necessità della competizione.

Visto che l'obiettivo di Berti - che già esporta, estremo oriente compreso, oltre l'80% della produzione della San Marco Imaging - è quello di andare alla conquista di fette di mercato da conquistare fuori d'Italia.

